

# La tomba di Nefertari, cappella palatina dell'Egitto

**N**efertari, il cui nome significa “la più bella” di lei si disse: la donna per la quale il sole sorge ogni giorno! nacque nel 1295 a.C. a Panopoli ed è una delle regine meglio conosciute della storia, nonché una delle più potenti. (fig. 1)

È nota anche per l'educazione eccezionale che le fu impartita: era in grado sia di leggere che scrivere i geroglifici egizi (abilità piuttosto rara per l'epoca). Mise le sue conoscenze a servizio della diplomazia, mantenendo una corrispondenza con gli altri sovrani del suo tempo.

Fu la “grande sposa reale” di Ramses II detto il grande, il quale in suo onore le costruì un tempio ed una magnifica tomba.

Situata nella Valle delle Regine, a Tebe Ovest, la tomba venne alla luce nel 1904 grazie alla missione archeologica italiana guidata da Ernesto Schiapparelli, che fu il direttore del Museo Egizio di Torino.

Trovata in un ottimo stato di conservazione, la QV66, così classificata, venne però violata e i tesori depredati, infatti i saccheggiatori lasciarono ben poco del corredo originario. Restano solo piccoli resti di vasi e di materiali provenienti dal processo di mummificazione. Anche il suo corpo è stato profanato, infatti all'interno del suo sarcofago in granito rosa sono stati trovati solo due frammenti di gambe mummificate.

Questa è diversa rispetto alle tombe di altre regine, solitamente più semplici artisticamente e architettonicamente. La struttura è infatti articolata: una scala discendente porta a un'ampia anticamera. Da qui parte un'ulteriore scala discendente con scivolo centrale (per calare il sarcofago) che porta alla sala principale o sala d'oro, sorretta da quattro pilastri decorati e che aveva al centro il sarcofago. (fig. 2)

Questa tomba comprende uno dei cicli pittorici più importanti e completi del Nuovo Regno e proprio per tale motivo è definita dagli studiosi la “cappella palatina dell'Egitto”. (fig. 3)

Presenta una decorazione pittorica di 520 m<sup>2</sup> con una grande varietà e ricchezza di colori (verde, blu egiziano, rosso, ocre gialla, bianco e nero) e rappresenta il viaggio della regina nell'aldilà e l'incontro con diverse divinità. Al termine del viaggio, Nefertari sarà trasformata nella mummia di Osiride, sorretta dalle dee Iside e Neith. (fig. 4)



fig. 1. Volto di Nefertari



fig. 2. Modello 3d



fig. 3

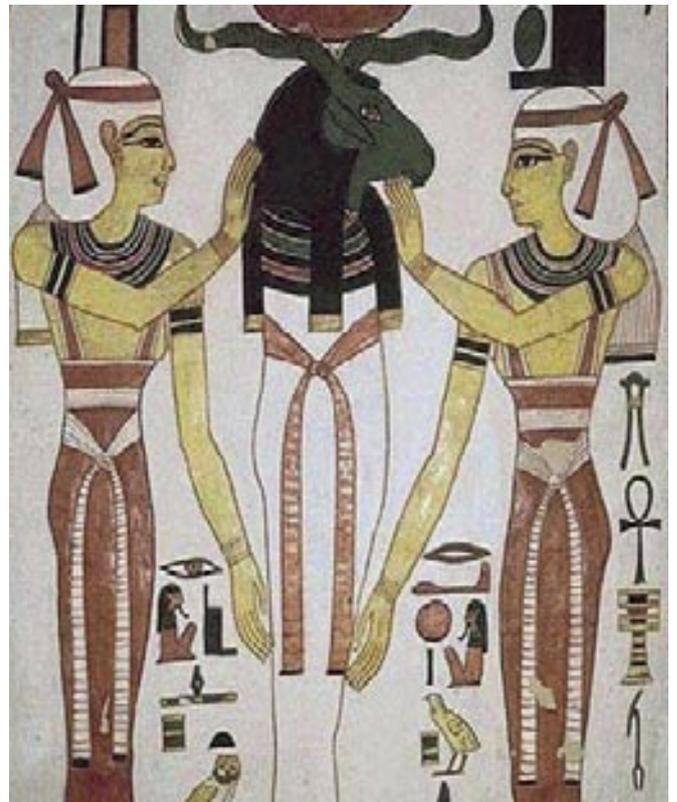


fig. 4

Il soffitto, invece, è sempre azzurro, puntellato di stelle gialle a cinque punte. Dopo la replica della tomba di Tutankhamon, anche la copia QV66 verrà realizzata, infatti il Ministero delle Antichità ha già stanziato una cospicua somma di denaro per riprodurre a grandezza naturale la tomba di Nefertari. Questo perché i danni degli agenti atmosferici e, soprattutto, quelli provocati dai visitatori avevano già rovinato le decorazioni parietali tanto da far decidere di chiudere la tomba al

pubblico nel 2003 (salvo permessi speciali). Per la realizzazione di questo complesso progetto le autorità egiziane hanno già contattato una squadra di archeologi italiani, nostro orgoglio in tutto il mondo in tale settore. I lavori cominceranno nell'Ottobre di quest'anno, in corrispondenza del 115° anniversario della scoperta da parte di Schiaparelli.

**Calogero Giordano**

